

LA RIVOLTA  
IN EGITTO

A galvanizzare la folla c'era anche Wael Ghoneim, il blogger di Google rilasciato dopo dieci giorni passati

in carcere. Secondo alcuni leader del movimento "6 aprile" serve ora una «escalation nella piazza»

# La protesta pianta le tende Il regime offre un'apertura

## Suleiman: piano per il trasferimento pacifico dei poteri

DAL NOSTRO INVIATO AL CAIRO  
LUIGI GENINAZZI

**L**a rivoluzione ha piantato le tende. Al centro di piazza Tahrir, roccaforte della protesta anti-Mubarak, sorge un enorme accampamento, colorato ed animato, dove i dimostranti si preparano a una lunga resistenza.

Ieri, quindicesimo giorno della rivolta, c'è stata un'altra manifestazione, la più grande dall'inizio delle proteste, per chiedere le dimissioni del rais. Centinaia di migliaia di persone sono tornate in piazza al Cairo, ad Alessandria e in altre città del Paese. È un movimento che non si arresta, anzi dilaga fin nei piccoli centri. Come Kharja, nell'Alto Egitto, dove un giovane è rimasto ucciso nei duri scontri con la polizia.

Nel tentativo di placare la rabbia popolare, le autorità continuano a fare concessioni. Dopo aver approvato un piano per aumentare stipendi e pensioni dei dipendenti pubblici, il governo ha preparato una tabella di marcia per il trasferimento pacifico dei poteri.

Lo ha dichiarato il vicepresidente Omar Suleiman, annunciando il varo di una commissione per emendare la Costituzione. La riforma riguarda in particolare il numero delle candidature ammesse alle elezioni presidenziali, che sono previste per settembre prossimo (il vecchio rais, al potere da trent'anni, ha già detto che non si presenterà). Inoltre è stata istituita una commissione indipendente per indagare sulle violenze subite dai dimostranti. A questo proposito Muba-

rak, secondo quanto riferito dal suo vice, «ha sottolineato che i giovani

egiziani meritano la stima della nazione e che non subiranno né conseguenze legali né restrizioni alla loro libertà di espressione». Non solo, ha voluto anche esprimere «il proprio compiacimento per il dialogo nazionale» iniziato domenica con l'incontro tra Suleiman e alcuni rappresentanti dell'opposizione, fra cui i «Fratelli musulmani».

Il regime gioca la carta del negoziato e delle riforme ma la piazza non gli crede. La protesta non demorde e coinvolge sempre più gente. Perfino i giornalisti di *al-Ahram*, il principale quotidiano del Cairo che in Egitto è sempre stato quel che era la

*Pravda* in Unione Sovietica, contestano la linea filo-governativa della direzione. Ieri anche loro si sono uniti ai dimostranti, ingrossando il fiume in piena della rivolta. Nella piazza della

Liberazione c'è uno spaccato di tutto l'Egitto: intellettuali e operai, disoccupati e classe media, giovani e vecchi, donne con la jhahab e ragazze senza velo. Tutti si mettono in fila pazientemente ai punti d'accesso, lasciandosi perquisire dai ragazzi del servizio d'ordine. Il timore di infiltrati e provocatori è molto elevato. Ma sulla piazza si respira un clima di tranquilla sagra paesana, musiche e bandiere al vento, fami-

gliole con i bambini che innalzano cartelli anti-Mubarak («Non voglio diventar grande sotto di te!») e artisti improvvisati che dipingono e scrivono per terra. Ci sono le gigantografie dei «martiri», facce di giovani massacrati dalla polizia e dai miliziani pro-Mubarak. C'è chi ha la testa fasciata, come Yussif, 30 anni, veterano della protesta. E c'è tanta gente che è venuta in piazza per la prima volta, come Isra, 19 anni. «Voglio vivere in un Paese libero, non sotto una dittatura di vecchi corrotti», dice.

A galvanizzare la folla è intervenuto ieri sera Wael Ghoneim, il blogger responsabile di Google in Medio Oriente, rilasciato dopo dieci giorni passati in un carcere di massima sicurezza con gli occhi bendati. L'han-

no applaudito con le lacrime agli occhi, gridando «Viva l'Egitto!». «Non sono io, siete voi gli eroi - ha risposto -. Dobbiamo resistere perché chiediamo cose giuste».

La piazza ha una sola voce: staremo qui fin quando il presidente non avrà dato le dimissioni. Mubarak però non cede e, secondo Ahmed Maher, esponente del movimento «6 aprile» (iniziatore della rivolta via Internet), è necessaria un'escalation nella protesta, con assedio al palazzo del Parlamento, alla sede della televisione e una marcia verso il palazzo presidenziale. Già ieri migliaia di persone, prima di recarsi a piazza Tahrir, hanno manifestato davanti alla sede dell'Assemblea del popolo (la Camera), dove hanno annunciato di voler rimanere tutta la notte, e di fronte al palazzo della Tv statale. Ma se l'obiettivo diventasse il palazzo presidenziale a Heliopolis, come reagirebbe l'esercito?

Tra le riforme, quella sulle candidature alle prossime elezioni presidenziali

**senza tregua**

Migliaia di persone di nuovo in strada per la manifestazione più partecipata dall'inizio dei disordini, 15 giorni fa Piazza Tahrir è ormai un gigantesco e festoso accampamento. E il governo va avanti a concessioni. Il presidente manifesta stima ai giovani e promette che non subiranno ritorsioni né restrizioni di alcun tipo



In piazza Tahrir al Cairo si respira un clima di festa, con musiche e bandiere al vento (Reuters)

